

INFORMA

NOTIZIARIO DELL'ISTITUTO PEDAGOGICO DI LINGUA ITALIANA



75

anno XVI ottobre 2009

2

Dossier

Per una cultura della valutazione

5

Formazione

Perché fare grammatica?

6

Formazione

“A che gioco giochiamo?”
Interculturalmente 2009

7

Orientamento

“Futurum 2009”

La Fiera della Formazione

12

Pubblicazioni dell'Ip
Cittadinanza digitale

La scuola che cresce, nonostante tutto



La sfida della qualità tra risorse contenute e criticità aperte
L'impegno dell'Ip

di Laura Portesi

Anno scolastico 2009/2010: è un anno importante e forse decisivo nel quale riaffermare, avvalorare, ma anche riformulare le sfide che interessano l'intero sistema della educazione e della formazione nella nostra provincia. Sfide che danno senso alla nostra azione.

È evidente che oggi operiamo in un momento non roseo, in un contesto di risorse contenute e di criticità aperte. Ma sono convinta che, proprio perché siamo in una fase delicata, possano essere comunque prese decisioni importanti soprattutto in relazione ad un coerente ed efficace utilizzo delle risorse

per la realizzazione di una scuola buona e di qualità, misurata sul contesto provinciale, con una propria marcata identità e autonomia, ma decisamente attenta agli scenari che si muovono in campo nazionale e internazionale.

E l'Istituto pedagogico è pronto a svolgere un ruolo chiave nel collegamento tra il contesto politico e normativo da una parte e le istituzioni scolastiche e formative nell'ottica dell'integrazione e, soprattutto, è pronto a sostenere le scuole nei processi di innovazione in atto e da avviare.

Nell'anno 2009/2010 sono previsti, a tal fine, nuovi settori di intervento problematici e urgenti.

Indicazioni provinciali per la scuola primaria e secondaria di primo grado

L'Istituto Pedagogico, in collaborazione con la Libera Università di Bolzano e con il Conservatorio di Musica “C. Monteverdi” e di concerto con il Sovrintendente scolastico, supporterà le istituzioni scolastiche nella fase di sperimentazione delle indicazioni provinciali attraverso misure di sostegno e formazione del personale dirigente e docente. Un ulteriore incarico della Giunta provinciale coinvolge i ricercatori dell'Istituto pedagogico nel piano di monitoraggio delle sperimentazioni di L2, affidato, peraltro al Comitato di Valutazione.

Sviluppo dell'integrazione del sistema formativo, tra scuola, formazione professionale, lavoro e territorio
L'Istituto pedagogico intende impe-

gnarsi in questo settore poiché è forte la convinzione che una reale integrazione non potrà che portare a risultati di successo nei confronti dei fenomeni di disagio giovanile, dispersione scolastica e disorientamento.

Apprendimento delle lingue ed educazione al plurilinguismo

L'Istituto pedagogico è per tradizione fortemente impegnato in questo settore, ma ribadisce nel suo programma, la priorità per lo stesso: produzione di materiali a sostegno della didattica, accompagnamento allo sviluppo professionale dei docenti, diffusione del progetto “Un anno in L2”, del Portfolio europeo delle lingue, promozione di gemellaggi tra scuole di lingua diversa.

Applicazione in Alto Adige della riforma della scuola superiore

L'Istituto è chiamato a dare contributi nella definizione dei curricoli, deve aiutare ad affrontare il problema della riduzione di alcune discipline a formulare ipotesi per il biennio e a ridefinire il rapporto tra istruzione e formazione professionale.

Le nostre attenzioni si focalizzeranno anche su altri temi, come ad esempio quelli legati al rafforzamento degli assi culturali, all'educazione all'ambiente, all'interculturalità e alla scuola dell'infanzia. Decisamente importante è la valorizzazione delle risorse assegnate all'Istituto pedagogico che prossimo ora avvalersi del prestigioso contributo di nuovi insegnanti distaccati per specifici progetti.



DOSSIER

Per una nuova cultura della valutazione

Dai dati sulle competenze degli studenti altoatesini una riflessione pedagogico-didattica sul fare scuola

È un dato di fatto che, negli ultimi anni, si sono moltiplicate le indagini, locali, nazionali o internazionali, miranti a monitorare i livelli degli apprendimenti e le competenze degli alunni. Ricerche che possono essere tutte ricondotte ad una finalità più ampia che è quella della cosiddetta valutazione di sistema. I risultati abbondano, e possono essere interpretati, a volte, anche in modi diversi o secondo prospettive che sottolineano ora alcuni aspetti critici, ora altri. La domanda fondamentale che accompagna questo intenso lavoro di scavo nella scuola è la seguente: la messe di dati che è possibile ricavare da questo insieme di indagini costituisce un valore in sé o deve essere accompagnata dal crescere di una

cultura della valutazione che produca ricadute in termini di innovazione nella pratica didattica? Una domanda retorica che però conduce alla successiva: questa cultura della valutazione c'è o non c'è? Forse è già nata ma fatica a svilupparsi in modo adeguato? Oppure siamo già sulla buona strada? Qui le risposte possono essere diverse, ma un tentativo di fare il punto della situazione sulla cosiddetta valutazione di sistema è stato fatto in occasione di un convegno organizzato alla fine di settembre presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bolzano per iniziativa del Comitato provinciale di valutazione per la scuola in lingua italiana. Nel dossier di questo numero di Informa riportiamo una sintesi di alcuni interventi da parte dei membri del Nucleo di valutazione. A introdurre i lavori ci ha pensato Benedetto Vertecchi, con un intervento su "Spazio e tempo nella ricerca e nell'educazione". (c.c.)



Alla ricerca del "valore aggiunto" ...al netto del contesto

**Scuola primaria, Sistema Nazionale di Valutazione in rodaggio
Opportunità e limiti delle rilevazioni sui livelli di apprendimento**

Con l'acronimo SNV (Sistema nazionale di valutazione) si designa il piano di valutazione degli apprendimenti relativi alla scuola primaria che il Ministero della Pubblica Istruzione ha delegato nel 2008 all'Invalsi. Il piano, che si concretizza in rilevazioni da attuarsi nelle classi seconde e quinte della scuola primaria (già a partire dal 2008), si estende già da quest'anno alla scuola media (anche se una prima rilevazione, senza valutazione, era stata fatta nel 2008) e, nel 2010/2011, alla scuola superiore.

Francesco Magno (nella foto a sinistra), nel corso del convegno di Bressanone, ha illustrato le caratteristiche e le finalità di questo progetto, che a regime coinvolgerà tutti i segmenti dell'istruzione.

La rilevazione del cosiddetto "valore aggiunto" in termini di accrescimento dei livelli di apprendimento degli alunni ha la finalità di costituire uno strumento a disposizione delle scuole per migliorare la loro azione allineandosi a standard nazionali. Secondario, ma anch'esso importante, l'obiettivo di standardizzare le procedure e formare nelle scuole degli esperti di valutazione.

Gli istituti che hanno partecipato alla rilevazione sono 10, su un totale di 14: gli istituti comprensivi Bolzano 1 (escl. Rosmini), Bolzano 2, Bolzano 3, Bolzano 4, Bolzano 5/Gries1, Bolzano 6, Europa 2, Bassa Atesina, la Scuola Primaria Marcelline e l'Istituto Pluricomprendivo di Laives.

I risultati definitivi, scuola per scuola, ancora non sono disponibili, poiché non sono ancora stati "puliti" dalle risposte mancanti. In ogni caso, avverte Francesco Magno, occorre un'estrema cautela nel fare confronti o nell'identificare la prestazione media degli alunni di una scuola con la sua qualità tout court. "Le prove sperimentali accumulate in più di 40 anni di ricerche - spiega citando Stephen Raudenbush - indicano che il livello medio dei ri-

sultati degli alunni di una certa scuola in un dato momento è condizionato molto più fortemente dall'origine familiare degli alunni, dalle loro precedenti esperienze formative al di fuori della scuola e dagli effetti delle scuole che hanno frequentato prima, di quanto esso non sia influenzato dalla scuola che attualmente frequentano".

Come misurare, dunque, il "valore aggiunto" in termini di accrescimento dei livelli di apprendimento? Senza giustificarsi a priori dietro questa "supposta" (siamo sicuri che sia anche realmente verificata?) incontrastabile influenza del pregresso, è possibile incidere, in termini di apprendimento, anche nel presente. L'esistenza di un effetto di contesto pone comunque l'esigenza di "ri-regolare" i risultati d'una scuola in funzione della media delle caratteristiche personali dei singoli alunni a livello dell'istituto frequentato. Bisogna tener presente però - precisa Magno - che questo porta ad una sottostima del reale effetto della scuola, in quanto elimina una delle fonti di variabilità dei risultati, quella rappresentata dall'interazione tra caratteristiche degli studenti e fattori scolastici. Valutare l'efficacia educativa vuol dire separare l'effetto della scuola da tutte le altre variabili che agiscono sui livelli di apprendimento degli alunni. Si arriva così al "valore aggiunto" dell'istruzione caratteristica di ciascun istituto scolastico al netto del contesto e/o dell'effetto di composizione del gruppo (classe e/o scuola). Oltre che dalle sue caratteristiche personali, infatti, l'apprendimento di uno studente è influenzato anche dalle caratteristiche medie e dal grado di eterogeneità/omogeneità degli alunni della classe e/o della scuola che egli frequenta. Se dunque volessimo sintetizzare in una formula il "valore aggiunto" di una scuola, potremmo dunque dire che esso consiste in una differenza misurabile fra il risultato che gli alunni di quel dato istituto hanno conseguito (risultato osservato) e il risultato che teoricamente avrebbero dovuto ottenere (risultato atteso) se essi avessero appreso tanto quanto mediamente hanno imparato in un dato periodo di tempo. (c.c.)



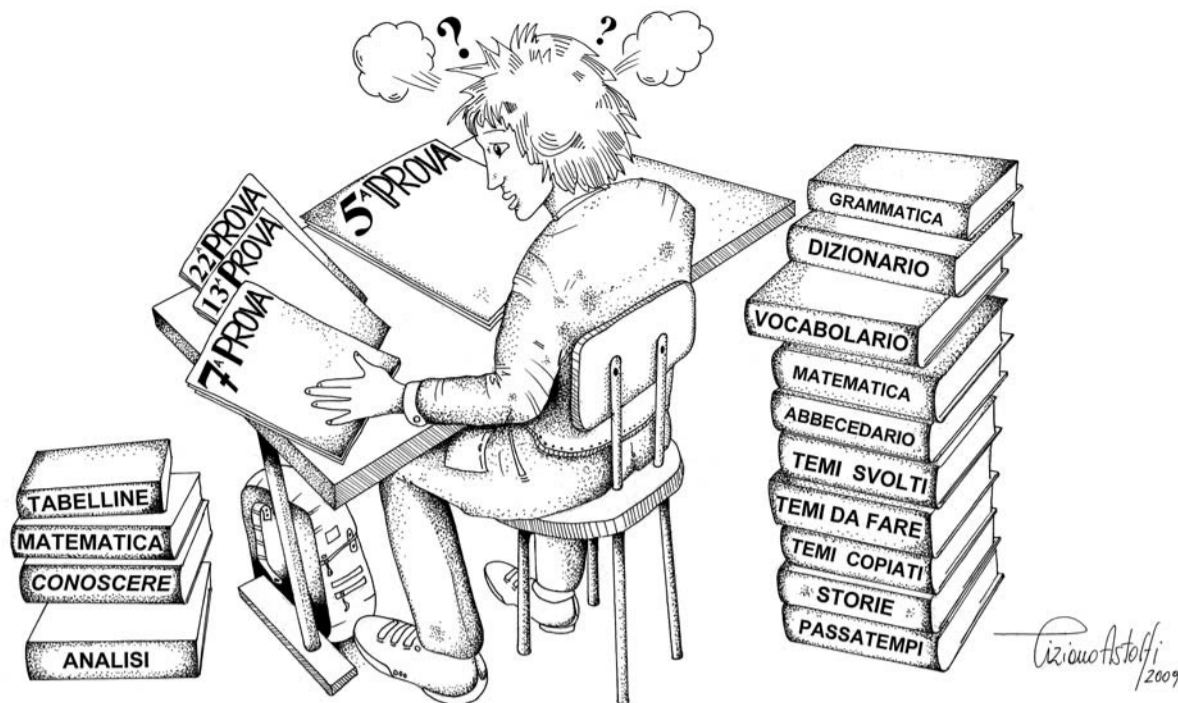
Sperimentare per correggere

La consapevolezza, da parte delle scuole e dei docenti, di dover riflettere in modo sistematico e organizzato sull'uso dei dati raccolti è probabilmente il risultato più importante che può derivare dalla crescente diffusione delle indagini internazionali, nazionali e locali sui livelli di apprendimento di alunni e studenti. Una riflessione che riguarda anche le metodologie e gli strumenti di rilevazione adottati, e che va posta in relazione con l'analisi del contesto al quale la scuola stessa appartiene.

Ne è convinta Maria Rita Chiamonte (nella foto a destra) che ha presentato la filosofia (in senso epistemologico) che sta alla base del costante e intenso lavoro di monitoraggio in atto nella scuola altoatesina da parte del gruppo operativo del Comitato di valutazione. Anche gli ultimi incarichi ricevuti, e cioè il monitoraggio della sperimentazione biennale delle Indicazioni provinciali per il curricolo della scuola del primo ciclo e il monitoraggio delle sperimentazioni di L2 dal 1997 offrono al Nucleo la possibilità di contribuire alla creazione di "serie storiche" di dati relativi alla produttività del sistema scolastico italiano in Alto Adige e di analizzare gli sviluppi e le trasformazioni che si verificano al suo interno come effetto delle politiche adottate a livello locale.

Il monitoraggio del biennio di sperimentazione delle Indicazioni si colloca ora in un quadro ben diverso dalle analoghe indagini valutative realizzate negli anni scorsi. Mentre in passato le sperimentazioni avevano il fine di contribuire alla definizione di una legge di riforma, oggi invece la legge c'è già, sia pure a livello transitorio. Le ipotesi di partenza, che l'indagine stessa dovrebbe sottoporre a verifica, coincidono con le Indicazioni stesse, cioè con la legge già in vigore. La riflessione a cui la ricerca dovrebbe portare servirà dunque per correggere e integrare il testo attuale e per dare elementi utili anche alle singole scuole che - va ricordato - godono di autonomia funzionale. Tale autonomia deriva, oltre che dalla legge, anche dalla riconosciuta centralità del curricolo. Al di là delle loro possibilità di intervento autonomo, però, le scuole dovranno farsi carico di avanzare eventuali richieste per la correzione o l'integrazione della legge. Una domanda legittima in questo senso, secondo Maria Rita Chiamonte, è la seguente: le integrazioni proposte dalle scuole verranno accolte? E, se sì, in quale misura? (c.c.)





DOSSIER

Quinta prova, dai risultati le indicazioni per il futuro

*Dall'analisi degli errori alla discussione sugli approcci
Intervista a Paolo Lorenzi, ispettore di matematica e scienze*

di Claudio Cantisani

Nel corso del mese di ottobre si sono tenuti al Liceo Torricelli due incontri tra docenti di matematica della scuola media e del biennio superiore. Scopo dell'iniziativa, organizzata dalla Sovrintendenza scolastica, discutere della Prova nazionale dell'Esame di Stato a conclusione del I ciclo (meglio conosciuta come prova Invalsi), svoltasi a giugno 2009, e di quelle che sono in previsione per le scuole superiori a partire dall'anno scolastico 2010-

Queste indagini nazionali - spiega Lorenzi - hanno un grande valore, e non soltanto per i dati che forniscono sulle conoscenze dei nostri studenti, quanto perché permettono di compiere e condividere con tutti i docenti un'analisi approfondita delle prove e dei quesiti e quindi dei domini di sapere loro sottesi. Quello che ne emerge è, da una parte, la rappresentazione che i docenti hanno della preparazione dei loro alunni o studenti, dall'altra la risposta reale di questi.

C'è coincidenza fra aspettative e risultati?

In molti casi ho sentito insegnanti dire che non si aspettavano che i loro alunni avrebbero risposto correttamente ad un determinato quesito. Spesso però succede anche il contrario: si aspettavano nel complesso risultati migliori.

Al di là di questa rilevazione delle percezioni, che cosa si può fare con i risultati in mano?

Innanzitutto invito i docenti a ragionare insieme agli studenti sui singoli item o sui problemi assegnati nelle prove. È un'occasione per portare in classe la discussione matematica e l'argomentazione previste anche dalle indicazioni provinciali. A dire il vero è un lavoro di riflessione che già sta avvenendo da due anni, almeno tra i docenti, nei laboratori di fisica e matematica. Tale discussione è interessante anche per il fatto che ci sono i dati nazionali da prendere come riferimento.

A proposito di risultati, come è andata quest'anno per l'Alto Adige? L'anno scorso la provincia di Bolzano era piuttosto indietro...

Innanzitutto c'è da dire che i dati del 2008 non

sono paragonabili a quelli del 2009, visto che i quesiti cambiano di anno in anno. L'unica possibilità di fare un confronto è quella di prendere a riferimento la media nazionale. In quest'ottica possiamo affermare che quest'anno è andata sicuramente meglio, c'è stato un aumento di 6-7 punti percentuali e la scuola altoatesina di lingua italiana, per matematica, è ora al di sopra della media nazionale. Rispetto però ai risultati nei singoli quesiti non si può essere ancora soddisfatti e non per il risultato in sé ma per le presunte non conoscenze che evidenzia.

La prova Invalsi ha inciso sul giudizio complessivo dell'esame di terza media?

Dai dati raccolti, solo in un caso (una commissione) il peso assegnato alla prova nazionale è stato pari a quello delle prove scritte interne: nella maggioranza dei casi i valori variano tra il 5% e il 2%. Peccato, visti i risultati migliori rispetto allo scorso anno un'eventuale integrazione del punteggio avrebbe contribuito a giudizi più alti. Si conferma anche una certa concordanza tra i risultati nella prova scritta di matematica interna e quella nazionale.

Come mai ha già da tempo i dati relativi alle prove del 2009, scuola per scuola, sezione per sezione, prima ancora che l'Invalsi li divulgasse?

Li elaboro personalmente sulla base delle informazioni che, in qualità di ispettore, ricevo direttamente dalle scuole. Ritengo che sia utile dare riscontro quanto prima dei risultati perché entro l'inizio dell'anno successivo bisogna mettere le scuole nelle condizioni di poter promuovere e organizzare iniziative nella direzione di un recupero dei punti deboli evidenziati.

Come avviene la restituzione dei risultati alle scuole?

L'anno scorso è avvenuta in occasione

di una conferenza di servizio per i dirigenti scolastici. Se poi qualche scuola vuole una presentazione ed un approfondimento mirati alla propria realtà, io sono disponibile a intervenire dove vi è una richiesta in tal senso. Ritengo comunque sia importante una riflessione con i dirigenti scolastici non solo sui risultati provinciali ma sulle principali evidenze dal punto di vista degli apprendimenti di italiano e matematica.

re dove vi è una richiesta in tal senso. Ritengo comunque sia importante una riflessione con i dirigenti scolastici non solo sui risultati provinciali ma sulle principali evidenze dal punto di vista degli apprendimenti di italiano e matematica.

Come sono stati accolti l'anno scorso i risultati (non brillanti) del test?
In qualche caso era evidente la delusione, ma io ritengo che non sia poi così grave, se poi si decide di andare a fondo e discutere sui singoli quesiti e sugli approcci. È anche possibile che qualche item sia andato male perché non ha intercettato i curricoli svolti. È accaduto, per esempio, per un quesito di geometria che, a detta degli inse-

Segue a pag. 9

Una verifica per le didattiche

*Un'analisi degli esiti del 2007/2008
per tutte le sezioni delle 18 scuole*

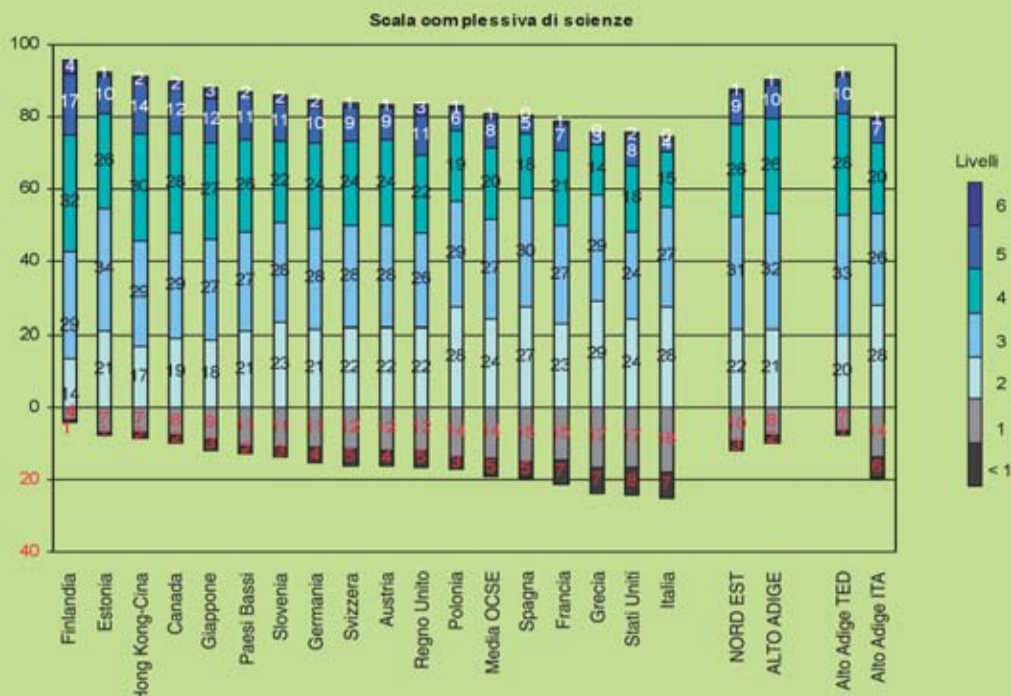
È urgente che le scuole si organizzino per verificare il loro prodotto. Quanto più puntuale e immediata è la diagnosi sulle difficoltà degli alunni, tanto più realistiche saranno le attività di recupero delle competenze di base che la scuola secondaria di I grado deve sforsarsi di ottenere indistintamente per tutti, anche per gli allievi in condizioni di deprivazione socio-culturale.

Citando Benedetto Vertecchi e la sua raccomandazione, Giuseppe Perna (nella foto a destra), membro del Nucleo di valutazione, offre alle 18 scuole medie inferiori di lingua italiana della provincia di Bolzano un dettagliato e prezioso rapporto di analisi sugli esiti della prova nazionale agli esami di stato del 2007/2008. Un'analisi che si aggiunge a quella dell'Invalsi, ma che rispetto a questa consente una lettura ad un tempo più semplice e più approfondita dei risultati delle prove di italiano e matematica. Per di più, lo scorporo dei dati ha consentito di isolare non solo le singole scuole ma anche le rispettive sezioni. Uno strumento di lettura dunque fondamentale per i singoli docenti interessati a mettere alla prova, oltre agli alunni, anche i propri comportamenti didattici. Secondo Perna, è necessario cogliere i dettagli degli esiti ottenuti nei singoli item attraverso una lettura personale e autonoma, in quanto l'innalzamento dei livelli di apprendimento dei propri studenti passa anche attraverso l'uso di strumenti di valutazione che possano restituire consapevolezza a tutti gli attori della scuola.

L'analisi degli apprendimenti nelle tre prove riguarda 996 studenti e l'intero universo delle scuole medie italiane della provincia di Bolzano. Dei dati complessivi si è già parlato ampiamente. Vale la pena tuttavia segnalarne alcuni di evidente significato. Nella prova di italiano relativa alla comprensione del testo emerge un valore medio complessivo del 67,4% di risposte corrette, che però rappresenta soltanto in modo impreciso l'andamento reale. Il risultato effettivo delle singole scuole varia, piuttosto vistosamente, da un minimo di 54,4% ad un massimo di 78,5%. Una differenza tra scuole di circa il 25%. Per quanto riguarda le conoscenze grammaticali, di fronte ad un valore medio di risposte corrette pari al 44,4% si va da un "minimo" del 25,8% ad un massimo del 56%. Qui lo scarto sale al 30%.

Matematica, infine: valore medio complessivo del 46,9% di risposte corrette, con un minimo del 39,2% e un massimo del 55,7%. Differenza pari al 16%. (c.c.)





DOSSIER

Un piano di formazione, supporto e monitoraggio per la sperimentazione delle *Indicazioni provinciali*

La Giunta provinciale ha assegnato all'Istituto pedagogico il compito di accompagnare il biennio di "prova" dei nuovi curricula per il primo ciclo della scuola in lingua italiana

di Claudio Cantisani

Le *Indicazioni provinciali per i curricula della scuola primaria e della secondaria inferiore*, emanate recentemente dalla Giunta provinciale, saranno oggetto di una sperimentazione biennale negli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011. Al termine di questo periodo e in base ai risultati, con il 1° settembre 2011, potranno entrare a regime. Una sperimentazione che in alcune scuole è già stata avviata negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 sulla base della "bozza" delle *Indicazioni*. Il documento provvisorio di due anni fa ha subito alcune trasformazioni, anche importanti, e ora il lavoro delle

scuole diventa molto impegnativo, perché il tempo è ridotto e le *Indicazioni*, sulle quali nei due anni trascorsi si è cominciato, sia pur timidamente, a lavorare (vedi dossier su *Informa* 74), presentano alcune novità di rilievo rispetto ai tradizionali curricula. Basti pensare all'introduzione della cosiddetta didattica delle competenze. Affinché la sperimentazione condotta nelle scuole italiane dell'Alto Adige possa avere piena efficacia in vista dell'entrata a regime dei nuovi curricula, la Giunta provinciale ha recentemente deciso, con delibera 1928 del 27 luglio 2009, di affidare all'Istituto pedagogico l'incarico di "supportare le istituzioni scolastiche... attraverso **misure di sostegno e formazione del personale dirigente e docente**". Per svolgere questo compito l'Ip lavorerà di concerto con la Sovrintendenza scolastica e in collaborazione con la Libera Università di Bolzano e il conservatorio "C. Monteverdi". La Giunta ha deliberato altresì di incaricare il Comitato di valutazione e il relativo Nucleo di supporto di elaborare e di attivare **un piano di monitoraggio del processo di sperimentazione dei curricula e delle relative azioni di supporto**, sulla base di direttive specifiche del Sovrintendente scolastico. L'Istituto pedagogico ha già avviato il lavoro costituendo, all'inizio di settembre, un gruppo di "pilotaggio", denominato "Soft", che ha per ora il

compito di tracciare le linee generali di un disegno di ricerca nella direzione indicata dalla delibera provinciale. Dell'équipe fanno parte i rappresentanti delle istituzioni coinvolte dalla delibera, con Italo Fiorin e Giancarlo Cerini come consulenti esterni. Se il compito dell'Ip e delle altre istituzioni a cui è stata richiesta questa azione di supporto e monitoraggio è molto impegnativo, oltre che prestigioso e stimolante, il gruppo è consapevole che ancora più duro sarà l'impegno che le scuole dovranno profondere, in quanto due anni sono veramente pochi per sperimentare in modo adeguato una trasformazione di tale portata. Basti pensare alle esperienze passate di sperimentazione degli allora nuovi programmi per la scuola elementare. I tempi dell'innovazione sono lunghi, ma questo in ogni caso non deve impedire che l'accompagnamento di questa azione sia di qualità. Nel suo lavoro di avvio il gruppo ha cercato di circoscrivere alcuni degli elementi di maggiore innovazione delle *Indicazioni* da condividere con le scuole e sui quali occorrerà concentrare l'attenzione in modo particolare: le lingue (bilinguismo/plurilinguismo/veicolare), la continuità (soprattutto fra i bienni); il curriculum verticale, la didattica e la valutazione per competenze, la didattica integrata e laboratoriale, l'inclusività, gli apprendimenti fondamentali. L'analisi dei punti nodali ha condotto il gruppo di lavoro a condividere alcune scelte generali di indirizzo e a prevedere dunque una serie di passaggi fondamentali dell'azione di supporto e monitoraggio: innanzitutto l'informazione e il dibattito, per rendere partecipi docenti e dirigenti dei principi ispiratori, dei criteri di fondo e dei contenuti delle *Indicazioni* (tra ottobre e novembre 2009); in secondo luogo il sostegno e la formazione, prima a livello introduttivo (entro dicembre 2009) e quindi in modo più mirato (tra gennaio 2010 e giugno 2011). L'azione di monitoraggio, dal canto suo, seguirà tutte le fasi del progetto. Già ora si sta provvedendo alla costruzione di una strumentazione ad hoc per la raccolta dei dati e delle informazioni nonché, successivamente, della loro analisi/interpretazione.

Quindicenni altoatesini: bene, anzi no

Pisa 2006: un responso che sollecita varie ipotesi



Gabriella Kustatscher (nella foto a sinistra), vicepresidente dell'Università di Bolzano e membro del Nucleo di valutazione provinciale, ha proposto alcune "piste di approfondimento" sui dati della rilevazione Pisa 2006. Punto di partenza i dati più generali, riferiti all'Italia nel suo complesso, che ci pongono al 33° posto per capacità di lettura, al 36° per cultura scientifica e al 38° per cultura matematica. Risultati poco soddisfacenti, che relegano il paese in fondo alle classifiche, ben al di sotto della media. Buoni invece i dati relativi all'Alto Adige, tra i migliori in assoluto e ben al di sopra di quelli dell'Italia del Nord-Est (che spicca fra le macroregioni italiane) per quanto riguarda la scuola in lingua tedesca, al di sotto per la scuola altoatesina di lingua italiana. Dati già noti e ampiamente divulgati anche dalla stampa locale. Sono invece meno facili da interpretare alcuni aspetti più specifici.

Un'ipotesi di lavoro che ha mosso la ricerca di Gabriella Kustatscher è che vi sia una correlazione (qui si parla dell'Alto Adige) fra i risultati di scienze e quelli di matematica. Si trattava però di verificarla e di stabilirne la misura, in un gruppo linguistico e nell'altro. Tale correlazione è stata individuata ed è molto alta. Non solo, ne è stata individuata un'altra, anch'essa molto alta, anzi pressoché identica, fra la cultura scientifica, quella matematica e la capacità di lettura.

Ciò farebbe pensare che non sono le peculiarità della materia a generare il risultato. Il luogo comune secondo cui "chi non è bravo in matematica è bravo in lettura e viceversa" è largamente sfatato da questo risultato. Evidentemente c'è, invece, una proprietà personale che sottostà ai vari risultati positivi in scienze, matematica e lettura (in questo caso abbiamo a che fare con tutti gli studenti, senza distinzioni di appartenenza a gruppi linguistici diversi). Correlazioni a parte, i dati evidenziano comunque una notevole differenza nei risultati tra i due gruppi. Quale ipotesi potrebbe dare una spiegazione di questo divario? La presenza più massiccia di immigrati nella scuola italiana? Si sa, anche dalle prove Invalsi, che laddove questa presenza è più alta le percentuali di successo ai test scendono anche di 10 punti percentuali. Una spiegazione plausibile anche per la scuola altoatesina, non sufficiente però a giustificare il gap rilevato. Secondo Gabriella Kustatscher, un fattore da tenere in considerazione è quello dei livelli di competenza, che all'entrata nell'istruzione secondaria nelle due popolazioni sono sì normalmente distribuiti, ma con un differenziale diverso, per i due gruppi linguistici, nei vari indirizzi scolastici, differenziale che rappresenta quindi una diversa selettività. Detto in altri termini, la licealità più diffusa nella popolazione scolastica italiana e più ristretta (a favore dell'istruzione professionale) in quella tedesca creerebbe rispettivamente una minore e una maggiore selezione tra gli studenti del biennio. Un fattore che a parità di altre condizioni ha un effetto notevole sui risultati delle rilevazioni. (c.c.)



Un momento musicale
in occasione del primo incontro
del corso
"Percorsi di Creati-vita"

FORMAZIONE

Perché fare grammatica?

Un corso di formazione per i docenti di italiano con Maria G. Lo Duca

Grande partecipazione al corso di formazione, diretto da Claudia Provenzano, sulla "Moderna ricerca grammaticale e le sue applicazioni in ambito didattico", svoltosi al Liceo scientifico Torricelli di Bolzano il 6 e 7 settembre scorsi. Ha aperto i lavori la docente universitaria Maria G. Lo Duca, con una serie di citazioni sul controverso significato della grammatica. In effetti il "tormentone" della grammatica costituisce il lavoro e la passione quotidiana per gli esperti del GISCEL, di cui la Lo Duca, ordinaria di Lingua italiana all'Università di Padova, è segretaria nazionale. E il GISCEL è la benemerita associazione che da decenni lavora con rigorose ricerche teoriche e indagini empiriche sulla fenomenologia della lingua degli italiani, a partire dalle scosse fondamentali date alle antiche discipline grammaticali dallo strutturalismo di De Saussure e, in Italia, dalle opere di De Mauro.

Ma è un campo di lavoro anche per gli insegnanti di italiano, dalle elementari alle superiori, impegnati a costruire competenze linguistiche sempre migliori, nelle quali un posto di rilievo ovviamente è dato dalle competenze grammaticali. Non si tratta certo di un "ritorno alla grammatica", come con malcelata soddisfazione i vecchi cruscanti salutano oggi certe linee tradizionaliste della Moratti e della Gelmini che vengono presentate come tali e che trovano posto anche nei documenti ufficiali del ministero. Grammatica oggi, e ormai da più di vent'anni, vuol dire soprattutto "riflessione sulla lingua"; e le competenze che oggi sono insegnate (o dovrebbero essere insegnate) non possono esserlo secondo un criterio normativo astratto (la *regola*) da applicare alla lingua, ma piuttosto come metodo di riflessione e di ragionamento critico su una pratica linguistica che è già presente nell'alunno, ma di cui l'alunno appunto deve essere orientato a prendere consapevolezza. Un lavoro, per la prof.ssa Lo Duca, in gran parte di analisi, di esplorazione, di "riconoscimento" della propria lingua come pratica immediata ed irreflessa, di cui prendere via via coscienza e padronanza, mantenendo sempre un ragionevole dubbio su una materia non regolamentata per legge (su cui cioè non esiste una Norma sottratta ad una relativa opinabilità). Diventa allora molto importante capire con quale ritmo e gradualità di percorso possono essere affrontati in classe certi capitoli della grammatica, anche se la ricerca psicologica finora non ha scoperto a quali livelli di crescita del bambino siano possedute determinate capacità di astrazione. E lo diventa ancor più oggi, nel momento in cui, nella costruzione del curriculum, sulla base delle *Indicazioni nazionali*,

bisogna scandire la sequenza dei passaggi dell'insegnamento da un anno all'altro: sequenzialità e gradualismo diventano condizione necessaria per una didattica di successo. Così come è importante, per un insegnamento efficace, capire quali aspetti debbano essere ripresi ripetutamente e con gradi diversi di difficoltà. Attualmente, ha ricordato la relatrice, sia le indicazioni nazionali che quelle provinciali suscitano alcune perplessità e non sempre tengono conto del necessario rispetto di questi tempi.

La prof.ssa Lo Duca aveva aperto la due giorni con i risultati di un questionario compilato in precedenza dagli stessi insegnanti iscritti al corso, allo scopo di saggiare abitudini didattiche, visioni della grammatica e uso di "grammatiche di riferimento" dei corsisti. Aveva poi svolto una panoramica sulle recenti grammatiche dell'italiano, concentrandosi quindi su due aspetti di fondo: il riconoscimento delle categorie lessicali e in particolare del nome; l'analisi logica e l'analisi della frase. In apertura la direttrice dell'Istituto

pedagogico, Laura Portesi, aveva sottolineato l'importanza del corso, il fatto che esso sia frequentato da docenti dei vari ordini scolastici e che preveda momenti di laboratorio e di confronto nei prossimi mesi. Ciò, ha ricordato la direttrice, sarà utilissimo per seguire e supportare, con strumenti scientifici e con l'intervento in prima persona degli insegnanti, la sperimentazione delle *Indicazioni provinciali* e la costruzione del curriculum di italiano che le scuole da quest'anno sono impegnate ad elaborare. (c.b.)

Creatività e comunicazione per crescere a scuola

È iniziato il corso dell'Istituto pedagogico sui linguaggi artistico-espressivi

Con un pomeriggio di informazione e musica ha preso il via, venerdì 18 settembre, presso la Formazione professionale di via S. Geltrude a Bolzano, il corso di formazione dell'Ip (in collaborazione con la Fp) dal titolo "Percorsi di creati-vita". Una proposta che si fonda sull'idea che la creatività artistica costituisca un mezzo per arricchire la sfera personale e professionale dell'insegnante. A presentare l'iniziativa (che è proseguita anche sabato mattina) sono intervenute la coordinatrice del progetto, Barbara Ritter (*nella foto a sinistra*), la direttrice dell'Ip Laura Portesi, e, in qualità di esperti, Paola Soccio e Luigi Coppola.



Il corso - è stato spiegato al pubblico presente - si pone l'obiettivo di sviluppare competenze professionali nel campo dei linguaggi espressivi artistici, favorendo lo sviluppo e il benessere complessivo dell'individuo nonché l'apprendimento disciplinare e interdisciplinare, attraverso la conoscenza e la consapevolezza del linguaggio corporeo verbale e non verbale. Tali competenze sono strumento trasversale per una modalità didattica creativa, nel pieno rispetto dell'integrazione e dell'intercultura, con particolare attenzione all'aspetto teatrale.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, il percorso è strutturato in due annualità, di cui questo è il II anno. Non è tuttavia vincolante aver frequentato tutto o in parte l'anno precedente.

La proposta formativa è divisa in due moduli distinti. Un primo modulo di *linguaggio teatrale* ed elementi di *scenografia* tenuto da Paola Soccio e Stefania Murgia, di 50 ore, si terrà dal 18 settembre a dicembre 2009. Il secondo modulo, di 62 ore, relativo a *danza educativa*



e *musicalità*, tenuto da Franca Zagatti, Olga Esposito, Enrico Strobino, Franco Bertoldi e Vincenzo Rossi si terrà da gennaio ad aprile 2010. Gli incontri si terranno di norma *il venerdì pomeriggio* dalle 16.00 alle 19.00; inoltre con cadenza mensile anche di sabato mattina o giornata intera. La durata complessiva è dunque di 112 ore (1° modulo: 50 ore, dal 18.09.09 al 12.12.09; 2° modulo: 62 ore, dal 15.01.10 al 10.04.10). La sede sarà sempre la Formazione Professionale, in via S. Geltrude, 3 (Auditorium, palestra, sala convegni).

La filosofia che ispira i "Percorsi di creati-vita" è stata illustrata da Barbara Ritter, secondo la quale il vero miglioramento della scuola non può che passare attraverso una crescita personale e professionale dei docenti. Bisogna perciò lavorare sulla formazione e i linguaggi espressivi-artistici assumono una funzione importantissima come mezzi per affrontare le più varie problematiche della scuola, siano esse il bullismo o l'intercultura, l'apprendimento delle lingue o la relazione tra corpo e mente. Per Paola Soccio (*nella foto in alto*), la ricerca nel campo dei linguaggi espressivi artistici ha permesso di individuare nuove e più efficaci strategie di intervento in tanti ambiti diversi. La condizione però è quella di mettersi in gioco, ciò che i docenti che hanno partecipato alla prima parte del corso hanno già fatto, come si è potuto constatare dalla performance registrata nel video "Il castello dei destini incrociati".

Luigi Coppola (*nella foto in basso*), ingegnere di formazione ma esperto di teatro per vocazione, ha sottolineato dal canto suo la centralità delle relazioni sociali nel lavoro educativo (e non solo). Un approccio artistico è fondamentale se si tiene conto - come ha spiegato Coppola - che il 70% della comunicazione passa attraverso il cosiddetto non-verbale. Troppo tempo, a scuola, è dedicato esclusivamente ai contenuti, anche se sono in realtà la comunicazione e l'interazione ad essere centrali nel processo educativo. L'arte, con i suoi linguaggi, può e deve essere motore di cambiamento anche nella scuola, dunque. (c.c.)





FORMAZIONE

Giunto alla sua sesta edizione, il convegno dell'Istituto pedagogico "Interculturalmente" propone quest'anno, in collaborazione con il Pädagogisches Institut für deutsche Sprachgruppe e l'Intendenza scolastica ladina, una nuova prospettiva per affrontare l'educazione alla mondialità: quella del gioco inteso come strategia di incontro, di scambio e reciprocità per una socialità interculturale. "A che gioco giochiamo? Was spielen wir?" è il titolo scelto per questo appuntamento del 2009, che si terrà giovedì 29 e venerdì 30 ottobre dalle 8.30 alle 18 presso il Liceo scientifico Torricelli di Bolzano, in via Rovigo 42, e in alcuni istituti comprensivi. Nell'ambito dell'iniziativa verrà allestita, presso la scuola elementare "A. Manzoni", in via Rovigo 50, una mostra dal titolo: **"1 Mondo, 10 giocattoli, 1000 combinazioni: i giocattoli dei popoli"**.

L'idea di una mostra sui giocattoli come strumento di educazione, memoria e trasmissione di un sapere interculturale e multietnico nasce dal desiderio di conoscere e far conoscere in che modo e con quali oggetti ludici giocano i bambini e le bambine nelle strade, nelle piazze e nei cortili di tutto il mondo. La mostra sarà visitabile (su prenotazione), nei giorni del convegno.

Giovedì 29, a partire dalle 20.30 presso il Liceo Torricelli, il VKE organizza un gioco serale, un percorso a stazioni sul tema dell'intercultura in Alto Adige. Ma ecco il programma dettagliato delle due giornate.

A che gioco giochiamo?

Strategie di incontro per un'educazione alla mondialità alla sesta edizione del convegno "Interculturalmente"

GIOVEDÌ 29 ottobre

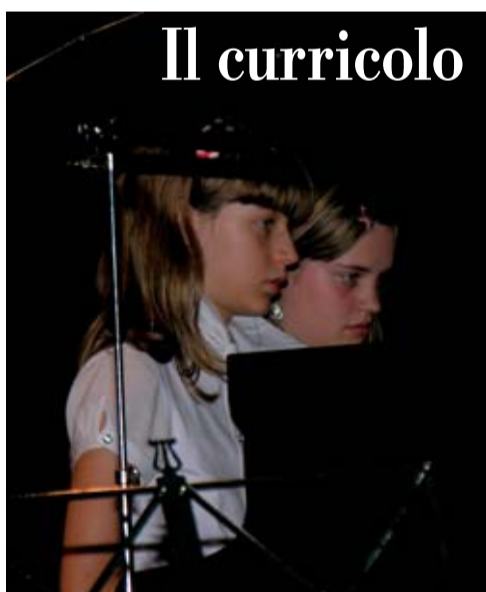
- ore 8.30 - registrazione dei partecipanti
- ore 9.00 - saluto delle autorità scolastiche
- ore 9.30 - I sessione plenaria: Gioco, giochi e interculturalità (introduce e coordina Adel Jabbar); "Il gioco addomesticato e la cultura dei bambini (Anna Maria Bondioli); Spiel und Pädagogik: Eine Verführung zur Gestaltpädagogik (Karl-Heinz Bittl)
- ore 11.00 - Spielzeit - "Frei fürs Spiel" (Beate Schriebl); "Intercultura a partire dai giochi (Davide Zoletto).
- ore 14.30 - Presso l'Istituto comprensivo VI e presso l'ISSP Bolzano-Europa si terranno i laboratori pomeridiani, rispettivamente in lingua italiana e in lingua tedesca, rivolti a docenti delle scuole, educatori di cooperative, associazioni, ludoteche e servizi educativi. Poiché i laboratori si svolgono in contemporanea, è necessario indicare la scelta del workshop all'atto dell'iscrizione.

VENERDÌ 30 ottobre

- ore 9.00 - presso la scuola primaria Manzoni e la media Foscolo laboratori per docenti e per classi
- ore 9.00 - Liceo Scientifico Torricelli: "Zweitsprachenerwerb im Kindergarten" (Christine Grundner)
- ore 9.00 - Mittelschule A. Schweitzer, Scuola media Leonardo da Vinci e Centro Syn Don Bosco, laboratori per classi
- ore 14.30 - Liceo scientifico Torricelli, II sezione plenaria, con relazione sintetica sulle attività dei vari laboratori e conclusioni.

Informazioni e iscrizioni

- Marco Ferretti, tel. 0471 411461
marco.ferretti@scuola.alto-adige.it
- Inge Niederfriniger, tel. 0471 417241
sprachenzentrum.pi@schule.suedtirol.it
- www.ipbz.it - www.schule.suedtirol.it/pi/themen/v_sprachenzentrum.htm



Il curricolo musicale e strumentale nella scuola dell'Alto Adige tra nuove Indicazioni Provinciali e riforma dei licei

Bolzano, a novembre un convegno dell'Istituto pedagogico sul Liceo musicale

L'Istituto pedagogico in lingua italiana organizza il convegno **"Indirizzo Musicale nella Scuola Media e Licei Musicali in Alto Adige: opportunità e prospettive per un curricolo musicale e strumentale verticale"** che si terrà il 26 novembre 2009, presso il Conservatorio di Musica "C. Monteverdi di Bolzano. L'iniziativa è inserita nel P.P.A. 2009-2010.

La giornata è dedicata alla formazione musicale e strumentale curricolare nella scuola, così come prevista dall'attuale normativa nazionale e provinciale e dalle nuove *Indicazioni Provinciali*, con le Scuole medie ad indirizzo musicale e con l'imminente introduzione del Liceo musicale.

Prevede, nella sua prima parte, la presentazione del panorama nazionale e delle novità ministeriali riguardanti la formazione musicale e strumentale; nella seconda parte della mattinata le relazioni saranno centrate sulla situazione locale.

Mario Piatti, docente di Pedagogia della musica del Conservatorio di La Spezia e membro del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, proporrà una riflessione sulle nuove linee di indirizzo ministeriali per la diffusione della pratica e della cultura musicale nelle scuole di ogni ordine e grado (Piano pluriennale "Fare musica tutti" - giugno 2009); Ciro Fiorentino, docente di Scuola media ad indirizzo musicale e referente na-

zionale del Coordinamento dell'orientamento musicale, presenterà una ricognizione sulle Scuole medie ad indirizzo musicale in Italia (sperimentali fin dal 1979 e in ordinamento dal 1999); Davide D'Urso, docente di Liceo musicale, offrirà un contributo sull'esperienza del Liceo musicale "C. Tenca" di Milano e sulle novità legislative previste dalla riforma della scuola secondaria superiore. La situazione a livello locale sarà affrontata, nelle sue diverse tematiche, da Felix Resch, direttore del Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano, da Elita Maule, docente del Conservatorio, dell'Università di Bressanone e referente scientifico della commissione Area musica dell'Intendenza scolastica, da Marina

Degasperi, dirigente della Scuola media ad indirizzo musicale "Archimede" e da Carlo Benzi, docente nei Corsi accademici biennali di II livello del Conservatorio di Bolzano.

Gli spunti di riflessione saranno molteplici: lo studio della musica e la pratica musicale quali elementi essenziali della formazione di ciascun cittadino, raccomandati anche tra le competenze chiave del Parlamento Europeo, necessitano di essere realizzati nella scuola attraverso una strutturata ed efficace presenza della musica e dello strumento musicale in tutti i gradi scolastici, dalla Scuola dell'infanzia fino all'Alta formazione musicale; è necessario attivare nuove opportunità formative musicali e strumentali a

partire dalla scuola primaria, incentivare la diffusione delle Scuole medie ad indirizzo musicale, garantire la prosecuzione dello studio della musica e dello strumento nel Liceo musicale, ma incoraggiare anche l'attivazione di corsi facoltativi ad indirizzo musicale in tutte le tipologie di scuole secondarie. È indispensabile realizzare in provincia un curricolo musicale e strumentale unitario, concreto e operativo tra i vari ordini di scuola garantendone la qualità specifica dell'insegnamento.

Al convegno sono particolarmente invitati i dirigenti scolastici e gli insegnanti degli istituti comprensivi e della scuola secondaria di secondo grado, gli insegnanti di musica e di strumento musicale della scuola e degli istituti musicali provinciali, gli studenti dei Bienni accademici abilitanti di II Livello del Conservatorio di musica e gli studenti della Facoltà di Scienze della formazione. (s.t.)

Per informazioni e iscrizioni:
maria-silvia.tasselli@scuola.alto-adige.it



FORMAZIONE

FUTURUM 09

la 2^a "Fiera della Formazione" in Alto Adige

Si svolgerà dal 10 al 13 dicembre nelle sale congressi della Fiera di Bolzano

Dopo il successo di pubblico registrato dalla prima edizione del 2007, dal 10 al 13 dicembre 2009 la Fiera di Bolzano ospiterà la manifestazione **FUTURUM 09**, seconda edizione della Fiera dell'educazione e della formazione in Alto Adige, che offrirà ai visitatori una panoramica delle offerte educative e formative altoatesine, dalla Scuola dell'infanzia all'Università, compresi i settori della ricerca, dell'educazione per gli adulti, dell'economia e del mercato del lavoro. Come nella prima edizione, anche quest'anno l'iniziativa si rivolge non solamente a studenti e insegnanti, ma alle famiglie e all'intera cittadinanza, per fornire informazioni esaurienti e dettagliate sui vari percorsi scolastici e formativi, con particolare riferimento ai vari tipi di scuola e alle rispettive peculiarità di indirizzo, e sui corsi di studio presso università e scuole superiori in Alto Adige, nel resto d'Italia e all'estero, per presentare i vari percorsi di aggiornamento professionale e formazione continua destinati agli adulti e le possibilità di riqualificazione professionale, per mostrare il legame esistente fra istruzione, mercato del lavoro ed economia e illustrare il fabbisogno di manodopera in Alto Adige e gli orientamenti dell'economia altoatesina.

La manifestazione, organizzata dalla Ripartizione Diritto allo studio, Università e Ricerca scientifica della Provincia autonoma di Bolzano, è un'iniziativa realizzata con il patrocinio della Provincia Autonoma di Bolzano ed è sostenuta e realizzata dai Dipartimenti responsabili per la formazione, la cultura, il lavoro e il diritto allo studio, dalle organizzazioni di partenariato sociale e dalle associazioni economiche.

La Fiera si articola in diverse **aree tematiche**, in cui le scuole di ogni ordine e grado e quelle professionali dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano si presentano, insieme alle organizzazioni e alle associazioni economiche e professionali, nei settori: *Agraria, natura, ambiente; Alimentazione, economia domestica; Arte, musica, grafica, multimedialità; Cultura, educazione permanente; Economia aziendale, commercio, amministrazione; Edilizia, installazioni; Elettronica, elettrotecnica; Formazione continua sul lavoro; Informatica, sistemi di rete; Legno; Macchine, metallo, meccanica; Matematica, scienze naturali; Pedagogia, scienze sociali; Scienze umanistiche, lingue; Scuola dell'infanzia;*

Scuola primaria, scuola secondaria di primo grado; Sport, wellness; Turismo, economia alberghiera.

Nello spazio della **medioteca**, collocata al centro della sala, i visitatori potranno raccogliere informazioni e chiedere consulenza nei settori dell'istruzione, della formazione, della valutazione per la qualità del sistema scolastico, del lavoro e dell'economia: saranno infatti a disposizione del pubblico, in apposite postazioni, esperti di orientamento scolastico, universita-

rio e professionale, di assistenza scolastica, di informazione universitaria, rappresentanti della ripartizione lavoro, degli Istituti Pedagogici provinciali, della Valutazione per la qualità del sistema scolastico, delle Intendenze scolastiche, delle ripartizioni della formazione professionale e dell'Istituto di Ricerca Economica (IRE) della Camera di Commercio di Bolzano.

In particolare l'Istituto pedagogico sarà presente nell'area **"Promozione e sostegno all'innovazione didattica"** della mediateca, dove i visitatori po-

tranno informarsi sulle attività, sui progetti e sulla struttura delle intendenze scolastiche e degli istituti pedagogici provinciali dei tre gruppi linguistici e sulla vasta gamma di corsi di formazione professionale delle ripartizioni 21 e 22. In tale spazio gli interessati potranno infatti consultare riviste, pubblicazioni e materiali che documentano l'attività di ricerca e di sostegno alle scuole dell'Alto Adige. Ogni giorno saranno presenti esperti del settore che illustreranno le esperienze metodologico-didattiche più significative, le attività sperimentali di ricerca-azione e le situazioni esemplari di innovazione pedagogico-didattica. Verranno inoltre illustrate le nuove procedure di abilitazione e di assunzione per chi intende intraprendere la carriera di insegnante. Nel campo della formazione professionale saranno illustrati i progetti che riguardano scuole di diverso grado e nuovi modelli didattici per la promozione dei talenti, delle eccellenze e delle diverse abilità. Nell'area **"Valutazione e qualità"** della Mediateca saranno invece presenti i Nuclei provinciali di Valutazione per la qualità del sistema scolastico, i quali illustreranno i propri piani delle attività annuali e pluriennali, offrendo la possibilità di approfondire i concetti portanti della valutazione: ai Comitati provinciali di Valutazione e ai relativi Nuclei operativi è affidato infatti il compito di definire obiettivi e standard operativi della valutazione esterna del sistema scolastico nel suo complesso e nelle sue articolazioni, nonché delle singole istituzioni scolastiche tenendo in considerazione anche le procedure ed i risultati della valutazione interna. Oltre alle aree tematiche e alla Mediateca saranno presenti anche singoli **stand**, in cui si presenteranno università e istituti superiori dell'Alto Adige, del Nord Italia, della Germania, della Svizzera e dell'Austria, istituti di ricerca, quali l'Eurac, agenzie di educazione permanente, gli Istituti per l'educazione musicale dei tre gruppi linguistici altoatesini, case editrici, che offriranno informazioni e consulenza, completando così la carrellata delle offerte formative presentate alla fiera.

Informazioni generali

Sede della manifestazione: Fiera di Bolzano; **Periodo:** da giovedì 10 dicembre a domenica 13 dicembre 2009
Orario: dalle 9.00 alle 18.00
L'ingresso è gratuito

Conferenze e workshop

Le iniziative dell'Ip e della Sovrintendenza scolastica

Accompagna la manifestazione un interessante **programma di conferenze e workshop**, in cui saranno illustrati al pubblico gli sviluppi messi in atto nel settore dell'istruzione e della formazione, nel mondo economico e del mercato del lavoro, nonché vari progetti di formazione. In calendario figurano relazioni, workshop e dibattiti, che avranno luogo negli stessi giorni della fiera nelle sale del Centro Congressi dell'Hotel Sheraton. Nell'ambito di tale programma l'Ip italiano presenta i tre incontri:

- **Un anno in L2** (in collaborazione con gli Istituti Pedagogici tedesco e ladino e con le tre Intendenze scolastiche): giovedì 10.12.2009 - Sala Magdalener Gries - ore 15.30/17.00; relatori: Emanuela Atz, Claudia Provenzano, Adriana Sartor.
- **Lea (Linguaggi espressivi artistici nella formazione):** giovedì 10.12.2009 - Sala Elena Walch - ore 18.15/20.15; relatori: Vincenzo Rossi, Enrico Strobino.
- **L'evoluzione: dibattito aperto tra ricercatori e studenti** (in collaborazione con la Sovrintendenza scolastica italiana): sabato 12.12.2009 - Sala Castel Schwanburg - ore 9.00/12.00; relatori: Alessandro Quattrone, Giorgio Bertorelle.

Segnaliamo inoltre la conferenza **Tra valutazione interna ed esterna. Il sistema nazionale e quello locale: novità, evoluzione e sviluppi migliorativi**, organizzata dai Nuclei provinciali di Valutazione per la qualità del sistema scolastico, che avrà luogo venerdì 11.12.2009 - Sala Castel Schwanburg - ore 15.00/17.00; relatori: Piero Cipollone, rappresentanti dei Comitati e dei Nuclei provinciali di Valutazione per la qualità del sistema scolastico.

Nell'ambito del programma congressuale la Sovrintendenza scolastica organizzerà le conferenze:

- **Il centro documentazione 0-6 ed il progetto LUCE:** giovedì 10.12.2009 - Sala Muri Gries - ore 15.30/17.00; relatori: Renza Celli, Nadia Quagiotto, Daniela Gelmo, Lucia Bedin
- **Modelli di memoria e scelte didattiche:** giovedì 10.12.2009 - Sala Elena Walch - ore 17.00/18.00; relatore: Roberto Cubelli
- **Il patto educativo scuola famiglia basato sulle competenze educative dei genitori. La metodologia pedagogica dei genitori** (in collaborazione con l'Istituto Pedagogico tedesco): sabato 12.12.2009 - Sala Tiefenbrunner - ore 9.00/12.00; relatori: Donata Elschenbroich, Rizziero Zucchi, Augusta Moletto.

Per informazioni più dettagliate sulle conferenze e gli ultimi aggiornamenti sull'evento è possibile consultare il sito della manifestazione www.futurum.it



LINGUE

Prove di bilinguismo nel nido con Hocus e Lotus

Un modello innovativo per educatori, bambini, genitori e... nonni

L'Istituto pedagogico e l'Università di Bolzano sono i promotori di un'iniziativa formativa in campo linguistico che prenderà il via nel prossimo anno scolastico e che è destinata ad un'utenza piuttosto inusuale e variegata: educatrici/educatori di asili nido, bambini 0-3 anni, i loro genitori e, infine... anche i nonni. Il progetto, che è stato presentato lo scorso 16 settembre agli assessori competenti e ai responsabili delle strutture comunali per l'infanzia, mira ad allargare in un nuovo ambito le possibilità di apprendimento di un'altra lingua: il tedesco o l'inglese, innanzitutto, ma la struttura dell'intervento è applicabile, per chi lo desiderasse, anche su spagnolo e francese. Dietro la proposta di questo metodo di approccio linguistico vi è il lungo lavoro di ricerca condotto all'Università La Sapienza di Roma dall'équipe di Traute Taeschner, titolare della cattedra di Psicologia dello sviluppo del Linguaggio e della comunicazione.

Alla base del progetto, che, qualora adottato, sarà condotto in forma di ricerca-azione, vi è la convinzione che per dare ad un numero il più ampio possibile di bambini la possibilità di imparare una nuova lingua da subito, è necessario prima formare gli educatori a nuove competenze.

Di solito il percorso per imparare una nuova lingua è molto lungo e viene fatto durante la formazione del futuro educatore durante il periodo di pre-servizio. Per accelerare i tempi è necessario formare l'educatore in servizio fornendogli un nuovo modello di formazione alle lingue, agile ed efficace.

Come espresso dal modello psicolinguistico ed educativo qui proposto, l'educatore imparerà la nuova lingua durante il corso di formazione che si svolgerà in itinere e mentre insegnerà la lingua ai bambini. Nel programma educativo-linguistico da svolgere nel Nido l'educatore condivide con i bambini ciò che di volta in volta ha appreso durante l'incontro di formazione. Focus del corso di formazione è tanto la nuova lingua quanto le attività motorie e artistico-

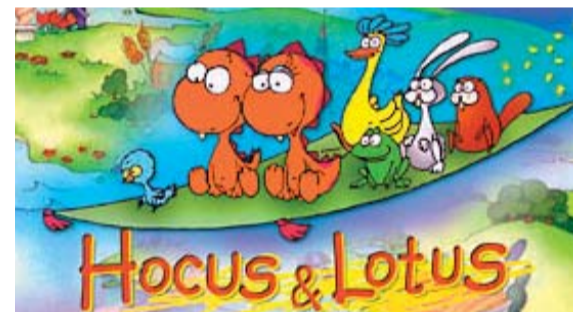
espressive che la trasmettono. In questo modo l'educatore impara e stabilizza le nuove conoscenze acquisite in un percorso svolto insieme ai bambini (e non per i bambini) e nei tempi richiesti dai bambini. Il **primo target, l'educatore**, ha quindi la possibilità di imparare una nuova lingua con i tempi e le modalità di un bambino piccolo, che sono le modalità migliori per imparare in modo efficace e bene una lingua. Impara anche a rapportarsi ai bambini in modo diverso: più rilassato, più empatico, includendo grande espressività corporea.

Il programma educativo linguistico prevede il coinvolgimento dei **genitori, il nostro secondo target**, per le attività da svolgere a casa come l'ascolto del Sing-Along prima della ninna o la visione, dopo cena, del cartone animato della storia realizzata teatralmente a scuola. Si tratta di un coinvolgimento breve e poco impegnativo, ma molto importante: vi è intanto un legame oggettivo fra attività svolte nella scuola e quelle svolte a casa; inoltre, il genitore conosce e condivide le storie che i bambini fanno a scuola.

I nonni costituiscono il terzo target di questo progetto per l'apprendimento di una nuova lingua: come i genitori anche loro possono imparare nuovi modi di stare con i bambini e nuovi modi di condividere storie in una nuova lingua.

Si arriva così al **target principale, il bambino**, inserito in una rete di relazioni nella quale, per determinate attività quotidiane (le storie di Hocus e Lotus) utilizza la L2. La rete di relazioni è costituita dalle persone che rappresentano i legami affettivi più forti e importanti della sua piccola vita e per questo motivo il bambino sarà molto facilitato e motivato ad apprendere a parlare due lingue. L'obiettivo centrale del progetto - com'è evidente - è pertanto quello di riuscire a crescere bambini bilingui ottenendo buoni risultati già a partire dal Nido.

La valutazione in itinere delle competenze acquisite in L2 da parte dei vari soggetti del programma educativo linguistico mostreranno la validità del programma stesso.



continua da pag. 3: "Quinta prova, dai risultati le indicazioni per il futuro"

gnanti, riguardava contenuti trattati negli anni precedenti o, purtroppo, non trattati. Per altre difficoltà, invece, la situazione è allarmante ovunque. Basti pensare alle frazioni. Il prof. Bolondi, che cura anche le prove di ammissione all'università per la facoltà dove insegna, ci riferisce che soltanto il 33% degli studenti, all'ingresso degli atenei, padroneggia i calcoli con le frazioni. Il dato conferma, in maniera preoccupante, quanto risulta dall'analisi della prova nazionale.

Quest'anno potrà comunicare alle scuole che c'è stato un miglioramento...

Negli incontri di ottobre (*quest'intervista risale all'inizio di ottobre, ndr*) saranno presenti docenti delle medie e delle superiori. Sarà una magnifica occasione per discutere sui nodi problematici del curriculum, più che sui risultati, con la consulenza del prof. Bolondi.

Come ispettore, quali sviluppi auspicherebbe sul piano delle valutazioni nazionali degli apprendimenti?

Innanzitutto mi auguro che prima o poi si faccia una considerazione anche sui dati di contesto, come avviene per il PISA. Generalmente si tiene conto del background socio-economico, ma bisognerebbe precisare meglio che cosa si intende, vista la specificità di questa provincia. In secondo luogo ritengo che sia necessario fare una rilevazione anche sul numero di ore dedicate e sugli approcci utilizzati dai docenti nell'insegnamento della matematica. È di tutta evidenza la marcata prevalenza del calcolo e dei conseguenti automatismi, pur importanti, sulla dimensione concettuale e di pensiero complesso della matematica.

Monitoraggio sui progetti di L2 negli ultimi 12 anni

Una verifica sull'efficacia di molteplici iniziative a partire dalle "Linee guida"

L'insegnamento del tedesco L2 è stato indubbiamente, negli ultimi anni, al centro dell'attenzione della scuola italiana della provincia di Bolzano, che ha progettato e messo in atto molteplici iniziative e progetti finalizzati al miglioramento dei livelli di conoscenza della seconda lingua. L'assessorato alla scuola, che di tale

miglioramento delle competenze linguistiche ha fatto già a suo tempo un obiettivo strategico, chiede ora all'Istituto pedagogico e al Comitato di valutazione (e relativo nucleo) di monitorare e valutare tutti i progetti e le sperimentazioni realizzate fino ad oggi a partire dal 1997, da quando cioè sono state approvate le famose "Linee guida per l'insegnamento/apprendimento del tedesco lingua seconda nelle scuole di lingua italiana" (delibera 5053 del 6.10.1997), i cui obiettivi sono stati recepiti successivamente anche dalla Legge provinciale 12/2000 sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e dalla L.P. 5/2008 "Obiettivi formativi generali e ordinamento delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (le cosiddette "Indicazioni provinciali per i curricula della scuola primaria e secondaria di primo grado"). Alla base dell'iniziativa vi è l'intento di verificare l'efficacia e il grado di soddisfazione degli alunni e delle loro famiglie proprio relativamente alle iniziative linguistiche effettuate e in corso di svolgimento. Per la conduzione della ricerca gli esperti del Nucleo si avvarranno dei ricercatori dell'Istituto pedagogico, dell'équipe di L2 della Sovrintendenza scolastica e della Libera Università di Bolzano.



Anche quest'anno è alle porte l'*Enterprise European Business Game*, un progetto di simulazione d'impresa finanziato dal FSE al quale partecipano gli studenti del penultimo anno delle scuole superiori di tutta Europa. Scopo del gioco è quello di elaborare e realizzare una propria "business idea".

Gli studenti si sfidano sul terreno dell'imprenditorialità, simulando la gestione di un'impresa a tutti gli effetti. Business idea, formazione del team, ricerche di mercato, strategie di marketing, suddivisione nei vari ruoli dei soci e collaboratori, stesura dei bilanci di previsione, raccolta e gestione dei fondi, strutturazione di un busi-

Tre scuole all', „European Business Game”

Progetto Fse per le classi quarte degli istituti superiori

ness plan, sono solo i principali passi del percorso lungo il quale si sfideranno le squadre partecipanti.

Gli studenti potranno contare sulla disponibilità di esperti e professionisti di vari settori che terranno 40 ore di docenza in ogni classe, durante l'orario scolastico, su temi quali: creazione d'impresa, marketing, ricerca di mercato, tecniche di comunicazione, aspetti burocratici e finanziari, grafica, editoria informatica. In ogni paese

il progetto si svolge durante tutto l'anno scolastico per concludersi con una finale dalla quale esce la squadra vincente, che partecipa alla finale europea. Quest'anno lo stato europeo che ospiterà la finale è la Francia. L'Alto Adige, in quanto provincia autonoma, seleziona ogni anno una propria squadra finalista.

Le scuole della nostra provincia che parteciperanno all'edizione 2009/2010 sono l'Istituto Superiore

“A. Cantore” di Brunico, l'I.T.C. “Battisti” di Bolzano, la Handelsoberschule di Bressanone e la Fachoberschule “M. Curie” di Merano.

Il business game è una metodologia attiva e nel contempo divertente. Impostato secondo la logica del *learning by doing*, seppur in un contesto di simulazione, punta a superare la tradizionale separazione tra momento formativo (in aula) e momento applicativo (in azienda). (p.p.)

Nuovi ricercatori al lavoro per l'Ip

*Dal 1° settembre 2009 sono cinque le nuove presenze
Il loro comando durerà fino al 31 agosto 2010*



Alessandro Garavelli

Insegnante di scuola primaria. Oltre alla normale attività didattica, promuove e realizza iniziative e progetti nel campo dell'educazione ambientale, dell'educazione alla salute e delle attività teatrali. In quest'ultimo settore possiede competenze tecniche acquisite sul campo, che ama trasferire e utilizzare anche in attività didattiche. È attualmente membro della commissione sulla (Auto)Valutazione di istituto e coordinatore del gruppo di ricerca dell'Istituto comprensivo Bolzano 1 sulla *Autovalutazione del sistema formativo scolastico* nell'ambito del progetto C.O.O.P.E.R.A.R.E. È membro inoltre del gruppo ristretto di studio sull'educazione ambientale della Sovrintendenza scolastica in lingua italiana della Provincia di Bolzano.



Silvia Ghittoni

Nata a Modena, si è laureata nella città emiliana in scienze geologiche. Dopo aver acquisito una seconda laurea in geografia, ha frequentato un corso biennale di perfezionamento in “Metodologia della ricerca di laboratorio”. Ha insegnato per 8 anni scienze matematiche presso la scuola media Leonardo da Vinci, a Bolzano, quindi è passata alla scuola superiore. Dallo scorso anno scolastico è infatti docente di scienze presso il Liceo della Comunicazione Toniolo.

All'Istituto pedagogico segue, tra l'altro, i progetti “Robotica” e “Leggere la scienza”. Collabora inoltre alla realizzazione del PSL, il *Piano di sviluppo dei laboratori*, e del progetto “Pensare, dire, fare scienze”.



Verena Debiasi

Nata a Vipiteno, dove vive tuttora, è laureata in “Lingue e letterature straniere moderne” all'Università di Padova. Docente di tedesco L2 dal 1985, ha insegnato nella scuola superiore e poi nella media. Dal 1997 è stata comandata presso l'Intendenza scolastica italiana di Bolzano fino al 2009. È impegnata soprattutto nell'elaborazione dei programmi di Tedesco L2: *Linee di sviluppo* per la scuola superiore e *Indicazioni provinciali* e nell'organizzazione di corsi d'aggiornamento con particolare attenzione allo sviluppo dei Laboratori didattici. Partecipa a convegni in Italia e all'estero per presentare l'approccio ermeneutico e la sua implementazione attraverso i Laboratori didattici. È autrice di “Werkstatt als hermeneutischer Dialog” (Debiasi/Gasser, Alpha&Beta, 2004).

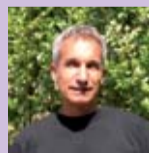


Adriana Sartor

Laureata in pedagogia a Padova, dal 1987 è insegnante di Italiano L2 presso il Liceo classico in lingua tedesca Walther von der Vogelweide, di Bolzano. Dal 2006 è membro della commissione di L2 dell'Istituto pedagogico in lingua tedesca, per il quale segue, dal 2008, i progetti di gemellaggio/scambio e il progetto “Zweitsprachjahr, Un anno in L2”, in collaborazione con gli Istituti pedagogici in lingua italiana e ladina.

Fa parte, sempre per l'Istituto pedagogico tedesco, del gruppo di lavoro su Laboratori didattici di letteratura.

È autrice, assieme ad un gruppo di insegnanti e in collaborazione con l'Ip italiano, di una pubblicazione sui gemellaggi/scambi in fase di pubblicazione.



Paolo Parise

Insegnante di discipline giuridico-economiche, ha collaborato alla formazione iniziale dei docenti nel ruolo di supervisore di tirocinio presso la SSIS di Bressanone. “Il modello ideale al quale mi sono sempre ispirato – spiega – è quello del docente-ricercatore, cioè di colui che si pone con sguardo critico, è attento ai processi e dai risultati raggiunti sa attivare percorsi di innovazione e di cambiamento. La ricerca però si fa “insieme”, richiede la dimensione collegiale, il confronto con gli altri. Imparare da/con altri rafforza la dimensione di docenti professionisti e rompe il solipsismo narcisistico del nostro lavoro.

È questo lo spirito con cui ho deciso di lavorare all'Istituto pedagogico, in particolare nell'ambito del sistema formativo integrato”.

Nuova commissione L2

Da settembre 2009 è stata modificata in parte la composizione della Commissione per Tedesco L2, a seguito di pensionamenti e di nuovi incarichi assunti dai suoi membri. Non fanno infatti più parte della Commissione gli Ispettori *Rita Gelmi* e *Walter Cristofoletti*, in pensione dal 1° settembre 2009, che verranno sostituiti rispettivamente dall'Ispettore per Italiano L2 *Marco Mariani*, già dirigente scolastico del Liceo Classico “G. Carducci” di Bolzano, e dall'Ispettrice *Annamaria Corradi* dell'Intendenza scolastica italiana, nominata coordinatrice dell'area Tedesco L2. Hanno confermato la loro disponibilità a collaborare alla Commissione L2 la ricercatrice *Jolanda Caon* (Päd. Institut), l'esperto universitario prof. *Siegfried Baur* e le docenti *Evelyn Andergassen*, *Margherita Mauro* e *Renate Kaute*. Si sono rese inoltre disponibili a partecipare ai lavori della Commissione le docenti *Monika Stoffner*, *Marlies Brugger*, *Claudia Scochi*, *Isabella Tessadri*, *Dorothea Gasser*, *Corinna Lorenzi*, *Ileana Irpo*, *Petra Sandri*, *Friederike Wielander*, *Patrizia Thurnher*. Nuove componenti saranno infine le docenti *Emanuela Atz*, *Verena Debiasi* e *Adriana Sartor*, distaccate come ricercatrici presso l'Istituto pedagogico in lingua italiana. Coordinatore responsabile della Commissione Seconda Lingua rimane *Maurizio Ganz*.



MONITOR

Riforma delle superiori, la logica è quella dei tagli ma si è alla ricerca di possibili spazi di manovra

Una commissione tecnica e un gruppo ristretto di dirigenti per discutere del riordino dei cicli

All'inizio di settembre, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico, si sono tenuti a Bolzano alcuni incontri fra dirigenti scolastici per una discussione, piuttosto urgente in verità, sulla riforma della scuola secondaria superiore e sulla sua applicazione nella particolare realtà altoatesina. Si trattava di riflettere in particolare sugli aspetti più propriamente organizzativi del nuovo assetto che questo segmento di istruzione assumerà a partire dal prossimo anno. Anche volendo limitarsi agli aspetti più concreti della nuova articolazione dei corsi, degli orari, delle discipline, l'impressione è che i tempi siano effettivamente ristretti e che la mancanza di ipotesi chiare di intervento, a livello nazionale come anche provinciale, renda difficile una programmazione seria ed efficace. Ha trovato così immediata adesione la richiesta (più che di una richiesta si è trattato forse della comunicazione di una decisione già presa) avanzata dalle autorità della scuola di lingua tedesca di posticipare l'entrata in vigore della riforma di un an-

no. Un'ipotesi impensabile per la sola scuola italiana, che però diventa estremamente probabile se a fare da apripista è la scuola del gruppo linguistico tedesco. Al momento non ci sono notizie certe in proposito, ma un eventuale rinvio di un anno (di due, secondo alcuni) sarebbe accolto di buon grado da tutti, nelle scuole, negli uffici dell'amministrazione scolastica e in quelli della politica. Molti i problemi sul tappeto, non ultimo quello dei tagli che anche la provincia di Bolzano si accinge a fare. La strada scelta è quella di aumentare il numero di alunni per classe, misura che consentirebbe una drastica riduzione delle sezioni e, di conseguenza, dei docenti. Un istituto con tre sezioni per anno di corso potrebbe ritrovarsi con 5 classi in meno e un notevole affollamento in quelle che rimangono. Con quali effetto sul piano della didattica e degli apprendimenti è facile immaginare. Paolo Parise, nell'articolo che segue, ci offre un resoconto dei lavori della commissione tecnica che si è riunita a inizio settembre. (c.c.)

di Paolo Parise

L'approvazione in prima lettura da parte del Consiglio dei Ministri della "riforma" della scuola secondaria superiore ha imposto una riflessione urgente sui riflessi del riordino del secondo ciclo anche a livello locale. Proprio per questa ragione è al lavoro da tempo, in Alto Adige, una Commissione tecnica della rete degli istituti scolastici in lingua italiana (R.I.S.A.A.). Il gruppo di lavoro è composto da cinque dirigenti scolastici in rappresentanza dei licei, degli istituti tecnici, professionali, paritari e degli istituti periferici. Vi fanno inoltre parte due ispettori e il Sovrintendente sostituto, Claudio Vidoni. Sono stati diversi gli incontri del gruppo di lavoro nel periodo estivo, nel corso dei quali si è avviata una riflessione sui possibili effetti della riforma a livello locale e si sono elaborati principi guida di ipotesi provinciale di riordino. Una prima riflessione, nel quadro della riduzione del carico orario previsto dalla "riforma", ha avuto per oggetto il Tedesco sia come L2 che come lingua veicolare. La Commissione sta lavorando ad un'ipotesi che preveda per tutte le scuole un monte-ore omogeneo di insegnamento di tedesco L2. Si parla di quattro ore al biennio e di tre ore al triennio. Si prevede inoltre per alcuni contenuti disciplinari l'insegnamento veicolare in L2. La Commissione ha anche espresso l'intenzione di non disperdere l'esperienza positiva del Progetto Provinciale Pilota, per cui si vorrebbe salvaguardarne per quanto possibile l'impianto. Uno dei dati di frizione più evidente tra il progetto di riforma della Gelmini e il Progetto Provinciale Pilota è la pressoché totale sparizione del diritto e

dell'economia dai licei e un suo forte ridimensionamento negli istituti tecnici del Regolamento governativo. Nel rispetto delle indicazioni dell'Unione Europea e in conformità con i programmi di insegnamento previsti dal Progetto Provinciale Pilota il gruppo di lavoro è orientato, invece, a garantire uno specifico ruolo pedagogico-formativo alle discipline giuridico-economiche. Diritto non è l'unica disciplina ad aver subito tagli incomprensibili. Nel liceo delle Scienze Umane, erede in qualche modo del Liceo socio-psicopedagogico, la riforma prevede un dimezzamento delle ore di indirizzo nel triennio (da 6 a 3) e l'introduzione di pedagogia nel biennio al posto di psicologia e sociologia. Il risultato è l'assenza nel biennio di una disciplina caratterizzante l'identità dell'indirizzo e la mancanza di coerenza didattica e di sistematicità del percorso di apprendimento. Un contributo importante alla discussione è venuto da Arduino Salatin, direttore dell'IPRASE del Trentino, il quale ha partecipato a inizio settembre ad uno degli incontri organizzati dalla rete R.I.S.A.A.. Salatin, oltre a considerazioni di carattere generale sugli aspetti tecnici della riforma, ha portato come contributo alla riflessione l'esperienza della Provincia di Trento. A margine dell'incontro rimangono perplessità di fondo. Anzitutto l'impressione di non trovarsi di fronte ad una vera riforma ma piuttosto ad un riordino dettato essenzialmente da esigenze di riduzione della spesa pubblica. Appare in tutta evidenza dai regolamenti governativi come il riordino sia incentrato sui tagli. Tagli di indirizzi, tagli di discipline, di ore e quindi di insegnanti. L'avvio della "riforma" contestualmente nel primo e secondo an-

no del biennio superiore è contro ogni logica di gradualità, incomprensibile se non in una logica di tagli. Crea disagio a studenti e famiglie stravolgendo percorsi di studio già avviati. A dettare l'agenda - sembra evidente a tutti - è il Ministro dell'economia. L'urgenza economica prevale sui tempi necessari per elaborare una buona riforma che richiederebbe il coinvolgimento e il confronto con il mondo della scuola. Prima viene la razionalizzazione dei costi poi la riforma dei curricoli. Anche la struttura del percorso scolastico articolata in due bienni ed una quinta (2+2+1) a fronte della attuale 2+3 pare priva di logica, a meno che non si proceda ad una ridefinizione completa dei piani di studio. Inoltre sono molte le questioni che anche a livello locale rimangono aperte. Per quanto possibile forse si potrebbero cogliere anche alcune opportunità. La riduzione degli indirizzi, condivisibile considerati gli eccessi di frammentazione esistenti, potrebbe/dovrebbe essere colta dagli istituti come occasione per riflettere sulla propria offerta formativa. L'uso previsto dai regolamenti della quota di flessibilità non dovrebbe essere utilizzato dagli Istituti per reintrodurre automaticamente vecchi indirizzi, ma potrebbe fornire l'occasione per una valutazione delle esigenze del territorio, un confronto con il mondo del lavoro e una rinnovata consapevolezza della propria specificità. Auspicabile anche una riflessione coraggiosa sull'ipotesi di una organica riallocazione territoriale degli Istituti nella provincia di Bolzano in ragione di una migliore razionalizzazione dell'offerta formativa. Altra riflessione a livello locale attiene agli obiettivi di apprendimento del

biennio superiore. Si tratta di verificare se sia possibile praticare un percorso tendenzialmente unitario per il biennio obbligatorio della scuola secondaria superiore. Pur nella specificità degli indirizzi, si dovrebbero rafforzare quegli elementi di unitarietà che favoriscano i passaggi da un percorso di istruzione all'altro. Rimangono aperti i problemi relativi ai risultati di apprendimento. Dovranno essere espressi per assi culturali o per discipline? E la valutazione dovrà avvenire per assi culturali o discipline? L'annoso problema delle ore da 50/60 minuti si ripropone in relazione alla riduzione del quadro orario previsto dalla nuova organizzazione degli Istituti del secondo ciclo. Nella nostra provincia si dovrà tener conto dell'incidenza del tedesco L2 sul monte ore complessivo e la materia dovrà essere discussa anche dalle parti sociali. Complesso il problema del rapporto tra istruzione e formazione professionale, tenuto conto che il riordino dell'istruzione professionale non prevede più l'esame di qualifica al terzo anno. Nel Trentino si è andati al superamento degli istituti professionali trasformati in tecnici. Il sistema scolastico della provincia di Trento poggia quindi su tre assi: licei, istituti tecnici, formazione professionale. Si pone infine, in provincia di Bolzano, il problema di coordinare le scelte da operare con i rappresentanti della scuola tedesca e ladina. Come si vede il quadro è complesso. Le scadenze sono molto ravvicinate e si avverte un certo ritardo nella progettazione di un originale riorganizzazione del secondo ciclo che risponda ai bisogni formativi della scuola locale. La tentazione di un rinvio per ponderare con serenità i problemi è forte.



Iperconnessi in rete per una conoscenza condivisa

Publicato per l'Ip il libro "Cittadinanza digitale" di Luisanna Fiorini

LUISANNA FIORINI (a cura di)

Cittadinanza digitale

Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (BG), 2009

ISBN 978-88-8434-478-6,

Per i tipi della casa editrice Junior di Azzano S. Paolo (BG) è uscito nelle scorse settimane "Cittadinanza digitale", un libro curato da Luisanna Fiorini e pubblicato nella collana dei *Quaderni di documentazione*. Un volume che affronta il tema delle competenze necessarie al cittadino per una partecipazione attiva e consapevole nella dimensione Bio-Digitale. Le domande che percorrono il testo – scaturito dall'omologo convegno organizzato nell'estate del 2008 a Dobbiaco – sono le seguenti: quale strategia dovrebbe mettere in atto il sistema di educazione-formazione formale per ricomprendere e valorizzare l'apprendimento informale dell'interazione sociale? Quale il ruolo della scuola in un sistema caratterizzato da discontinuità e policentrismo formativo? Come sviluppare il senso di responsabilità dei singoli cittadini alla produzione e gestione etica di contenuti digitali? Quali sono gli spazi delle nuove libertà nella partecipazione orientata al rispetto e alla legalità? Quali sono le competenze necessarie all'insegnante nella piazza telematica globale?

Per tre giorni, e prima e dopo nella dilatazione spazio-temporale del web, si è parlato in momenti strutturati e no, lasciando ampia possibilità all'interazione informale di piccoli gruppi. La riflessione in pro-

gress ha generato i contributi di questa pubblicazione, che si fissa su carta ma che vorrebbe mantenere il suo status di BETA per sempre ed essere motore di pensiero in divenire.

Sette sono le tematiche affrontate dagli autori dei singoli interventi. Nel saggio **Learning: gli scenari dell'innovazione nelle strategie per la costruzione della cittadinanza digitale e della conoscenza in rete** Mario Rotta parla della centralità dell'utente nei percorsi di apprendimento in e-learning, "centro di un complesso insieme di relazioni tra persone e risorse, in un ambiente di apprendimento virtuale", delle competenze di base per essere protagonisti, e di 7 apparenti contraddizioni-dicotomie che il web palesa nella sua essere territorio dei cittadini digitali.

Su **Cultura TecnoTerritoriale e Abitanza Biodigitale** è centrato il contributo di Giorgio Jannis, che analizza il concetto di territorio nella "relazione millenaria tra l'Ambiente naturale e il fare antropico, dove la riflessione sul Paesaggio come Oggetto Tecnologico".

Nel web l'Abitanza consapevole vede il cittadino digitale produttore di contenuti che per "la loro quantità, qualità e gestione rivestono un ruolo chiave", ed Edoardo Poeta in **(NON) È la stampa, bellezza** esamina il rapporto di complementarità e sussidiarietà tra giornalismo "quello di una volta" e "l'apparizione sul pianeta dell'informazione di contenuti generati dagli utenti", tra Stato gerarchico e apertura alla collaborazione orizzontale.

Andreas Robert Formicoli, con lo stile e l'immediatezza di una narrazione sapiente, tra ricordo, memoria, metafora e linguaggio-blog, con **Coltivare le connessioni**. Come "stare online" racconta della difficoltà al nuovo, delle responsabilità dell'eccessiva scolarizzazione, che ha irrigidito la formazione dei cittadini, nella nostra società. Riprende il concetto di *Personal Learning Environment* e spiega che anche Giacomo Leopardi aveva il suo PLE con "un mazzetto di Feed" dove coltivava le connessioni.

La riflessione sull'identità nell'epoca di Internet è elemento ricorrente. Maria Maddalena Mapelli in **Formazione e rete. Il blogging come specchio** analizza, oltre al valore delle pratiche blogging per l'autoformazione, le "relazioni di riconoscimento reciproco, di riposizionamento identitario, di riflessione sull'immagine di sé e dell'altro da sé, di assunzione del punto di vista altrui". Isabel de Maurissens e Giorgio Jannis a quattro mani scrivono su **Nomadismo e nuovi abitanti in rete**. Siamo "esploratori senza mappe e pionieri di questi nuovi territori immateriali, traghettatori della cultura umana verso le nuove generazioni dei nativi digitali", e rinegoziamo la nostra identità individuale e sociale nel movimento e nei "luoghi antropici immateriali".

In questa pubblicazione non poteva mancare il saggio di Marco Caresia **Contenuti aperti nella didattica e per la didattica** che muove da due domande: "Per quale motivo gli insegnanti dovrebbero condividere liberamente il proprio materiale didattico per costituire un bene comune? Quale può essere il valore aggiunto della redazione di Open Content?" e fornisce risposte e motivazioni argomentate ed equilibrate. (l.f.)

INFORMA

Notiziario bimestrale dell'Istituto Pedagogico Provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi per il gruppo linguistico italiano



Direttore responsabile
Bruna Visintin Rauzi

Redazione
C. Bertorelle, C. Cantisani,
L. Centrone

Foto di copertina
Claudio Cantisani

Disegni
Tiziano Astolfi

Impaginazione
Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG)

Stampa
Tecnoprint Srl, Romano di Lombardia (BG)
Autorizzazione del Tribunale
Bolzano nr. 23/94 del 13/12/1994
Anno XVI, numero 75 – ottobre 2009
Chiuso in redazione il 15 ottobre 2009

Redazione
Via del Ronco, 2 – 39100 Bolzano
tel. 0471/411465 – fax 0471/411469
internet: <http://www.ipbz.it>
e-mail: Redazione.IP@provincia.bz.it

Autonomia e convivenza

Rassegna 38 dedicato all'Alto Adige

La chiusura della vertenza fra Italia e Austria per l'Alto Adige risale al 1992. Da allora lo Statuto di Autonomia, pur nella sua sostanziale intangibilità, ha subito qualche piccola revisione o reinterpretazione. Cosa dire però dell'Autonomia come modello di convivenza dei gruppi linguistici? È ancora attuale o necessaria di una riforma radicale? È ancora integro e valido l'antico patto tra i gruppi linguistici?

Di questo tema si occupa l'ultima pubblicazione dell'Istituto pedagogico, il n. 38 di Rassegna, curato per l'occasione da Günther Pallaver. Nel numero, uscito nel corso dell'estate, si tocca una problematica di fondamentale importanza per i cittadini dell'Alto Adige, che l'autore affronta in un'ottica trasparente già nel titolo del suo editoriale: "Dall'autonomia etnica all'autonomia condivisa".

Gli studi di approfondimento che seguono sviluppano l'analisi in tutte le di-

rezioni, guardando con attenzione al presente (Alessandra Zendron, "Lo stato dello Statuto"), al contesto (Jens Woelk, "Diversità, specialità e apertura: l'autonomia nell'integrazione europea") e alle prospettive future (Giorgio Mezzalana, "Un nuovo patto territoriale tra gruppi linguistici"). Di taglio politico-economico è invece l'analisi di Werner Pramstrahler, che non attribuisce



ai tradizionali schemi del conflitto etnico quella che può sembrare, in apparenza, una forma in crescita di nazionalismo etnocentrico che si sta manifestando in Alto Adige. Il paradigma interpretativo è piuttosto quello di un neopopulismo alla cui base non sarebbero estranee le trasformazioni in atto nella sfera del lavoro e dell'economia. Ad un livello più "particolare" si collocano gli interventi di Günther Pallaver (sul ruolo dei media nei confronti della relazione autonomia/identità) e di Carlo Bertorelle (che vede nella scuola un settore strategico per lo sviluppo delle potenzialità dell'autonomia). Sulle resistenze a sganciarsi da "un passato che non passa" scrive Gabriele Di Luca, che vede nel Monumento alla Vittoria di Bolzano un simbolo di questo stand by. Un altro modo di segnalare i diversi ritmi della società civile è quello di Hans Heiss, che interpreta in chiave di voluta marginalizzazione l'assenza italiana alla ricorrenza per Andreas Hofer. La conclusione, di Mario Telò, non poteva che essere uno sguardo sulla piccola provincia di Bolzano dall'osservatorio privilegiato di Bruxelles, con una comparazione del caso italiano con quello belga. (c.c.)